

L'INCHIESTA L'opera prevede l'interramento della linea

Passante ferroviario Per la Corte dei conti "sprecati" 22 milioni

*Nel mirino appalti e gestione dei soldi pubblici
Il danno erariale è contestato a nove ingegneri*

→ Un danno erariale pari a 22 milioni di euro. È quello che la procura della Corte dei conti del capoluogo piemontese contesta a 9 ingegneri, all'epoca dei fatti dirigenti di due società delle Ferrovie dello Stato, coinvolti nei lavori per la realizzazione del passante ferroviario di Torino. Nel mirino della guardia di finanza sono finite le procedure con le quali le due società hanno appaltato i lavori per la realizzazione dell'opera, e di conseguenza la cattiva gestione dei fondi pubblici. Un fascicolo penale aperto tempo fa dalla procura su questa vicenda è stato nel frattempo archiviato.

L'opera pubblica, che prevede l'interramento della linea ferroviaria che attraversa la città ed è stata affidata a un'associazione temporanea d'impresa, è stata realizzata solo in parte. Risultano ancora aperti, infatti, i cantieri per il completamento del secondo lotto, che riguarda il tratto compreso tra corso Vittorio Emanuele II e corso Grosseto. Su questo secondo lotto di lavori si sono concentrati gli accertamenti delle fiamme gialle, coordinate dai magistrati contabili del capoluogo piemontese. Inizialmente, il progetto prevedeva l'attraversamento della città in superficie. Secondo quanto accertato tuttavia dai militari, a lavori iniziati è stata decisa una modifica sostanziale dell'opera con l'interramento di un lungo tratto e l'attraversamento anche in sub alveo del fiume Dora Riparia. Non una semplice variante, dunque, ma l'avvio di un nuovo progetto che ha comportato la rescissione dei contratti esistenti e la stipula di nuovi accordi, sempre

con le stesse aziende appaltatrici. Ma nonostante fosse già stata approvata la decisione di interrare l'opera, per la guardia di finanza sarebbero stati ugualmente commissionati due studi, costati in tutto 4 milioni e mezzo di euro, che presupponevano un tracciato ferroviario in superficie. Studi completamente inutili e denaro pubblico buttato via, secondo gli inquirenti.

Approfondimenti sarebbero stati eseguiti anche sull'indennizzo di 7 milioni di euro riconosciuto alle imprese appaltatrici per la rescissione del contratto originario, nonostante le stesse imprese, dopo il "cambio di programma", avessero mantenuto l'appalto per l'esecuzione dei nuovi lavori, per un valore complessivo di oltre 442 milioni di euro. A questo si è aggiunto anche un mancato incasso pari a 10 milioni di euro: alle società appaltatrici non sarebbe stata infatti applicata la penale prevista dal contratto per il ritardo nella consegna delle opere. È il caso delle realizzazioni della cosiddetta "fase ovest" del passante, concluse 775 giorni oltre la data stabilita. Poco plausibili, secondo gli investigatori, sarebbero le giustificazioni portate. Giustificazioni tuttavia accettate dal committente pubblico senza muovere alcun rilievo.

Ferrovie dello Stato Italiane fa sapere che «la realizzazione del progetto è stata effettuata seguendo le procedure previste e anche all'interno del Gruppo sono in corso verifiche in merito alla realizzazione dell'opera».

[g.fal.]



L'area del tratto interrato del passante ferroviario

